

1. Libreria Zzz di Adrian Lippmann form-al ([www.form-al.de](http://www.form-al.de))  
2. Il 'Berlin Design Dome', la struttura geodetica realizzata da Zandome ([www.zandome.de](http://www.zandome.de)) che ospiterà dal 16 al 21 aprile a Milano la mostra Made in Berlin, nel cortile di Superstudio 13 in via Forcella.



3.4. Moduli da cucina e\_01, e\_02, e\_03 di René Fletner/Jon Apl.  
5. Tappeto Roll-Up in cima da vela di Ulrike Acker ([www.bomb-design.com](http://www.bomb-design.com)).

## Made in Berlin

All'inizio degli anni Novanta circolava in Europa una serie di mostre dedicate alle capitali europee del "nuovo design". Berlino vi era allora rappresentata con due tendenze: la prima connessa ai movimenti delle avanguardie artistiche di musica e pittura, il cosiddetto gruppo dei "nuovi selvaggi"; la seconda derivata dalle attività del dipartimento di design della Scuola Superiore delle Arti all'inizio degli anni Ottanta del secolo scorso. Quest'ultima tendenza si può ancora riscontrare nei prodotti della giovane generazione che oggi presentiamo.

L'idea lanciata all'epoca nel corso di un seminario tenuto da Andreas Brandolini e Jasper Morrison era: elementi prefabbricati e componenti di varia natura sono ovunque in

attesa di essere assemblati in modo diverso, generando così un vero e proprio viaggio nel mondo della grande distribuzione e dei magazzini industriali. Il concept consisteva nel ritornare al funzionalismo assolutista, una grande tradizione in Germania fin dagli anni Venti, tradizione che aveva generato un'estetica derivata dalle zone industriali e artigianali. Tale concept ha mantenuto tutta la sua attualità, come dimostra gran parte degli oggetti esposti alla mostra Made in Berlin, in programma tra gli eventi della settimana milanese del design di questo aprile. Applicando questo concept al design avanguardista tedesco degli anni Ottanta, Volker Albus parla di un design "grossolano,

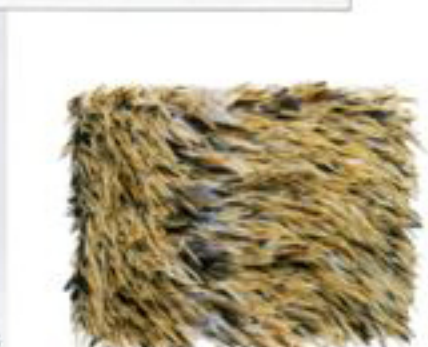
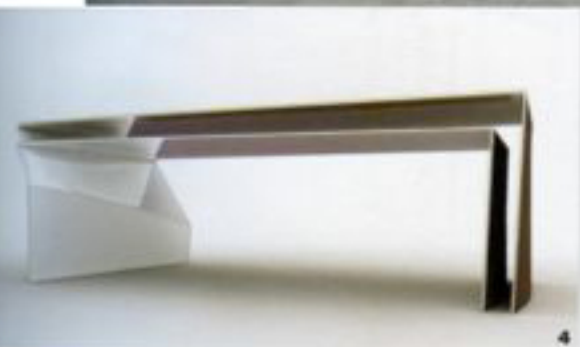
ma cordiale". Questo design mostra di essersi raffinato per meglio integrarsi alla logica della produzione e dei mercati. Tra gli oggetti qui esposti si rivela infatti una tendenza che dimostra una grande sensibilità a livello di ricerca e applicazione dei suoi risultati a materiali che producono in particolare effetti di superficie inaspettati. I dettagli che influenzano la forma dei prodotti sono contenuti, ciononostante determinanti per la figurazione degli oggetti. A tale proposito è opportuno ricordare l'insegnamento sempre attuale di Werner Aissinger in quella stessa Scuola Superiore delle Arti di Berlino, che lascia tracce evidenti sugli oggetti destinati agli interni delle >>



5



1. Homerocket Fasset di Ingo Strobel & Katja Hendlmayer ([www.motorberlin.com](http://www.motorberlin.com))  
2. Cavalletto di Oliver Blachoff & Danilo Dürer/lett la benn ([www.ettlabenn.com](http://www.ettlabenn.com))  
3. Sistema di illuminazione a fosforescenza Lingor di Mark Braun Design ([www.markbraun.org](http://www.markbraun.org))  
4. Scrivania in alluminio Pylo di Susanne Philippson Design ([www.philippson.org](http://www.philippson.org))  
5. Tavolino Bond di Mark Braun, in alluminio con rivestimento in gomma ([www.markbraun.org](http://www.markbraun.org))  
6. Lampada Kubus HG di Heike Buchfelder/Puma Cubic ([www.buchfelder-berlin.de](http://www.buchfelder-berlin.de))  
7. Tavolino Wannabe di lot lov ([www.lotlov.de](http://www.lotlov.de)).



giovani generazioni. La ricerca della multifunzionalità, per esempio, l'utilizzo di elementi semplici assemblati con intelligenza oppure il lavoro sulle superfici dei materiali. Questa tendenza risulta ben chiara dalla scelta degli oggetti presentati alla mostra. A tale proposito non si dimentichi che Aissinger e Brandolini si associarono, fatto che favorì il perdurare nel tempo di un certo modo di affrontare i progetti dei nuovi oggetti dagli anni Ottanta fino a oggi. La scelta di quelli esposti è ampiamente incentrata sulla nuova generazione di designer berlinesi. Gli organizzatori vogliono dimostrare il potenziale che offre una città in pieno fermento, in cui il design è diventato un elemento di fondamentale importanza per tutti i professionisti del mondo creativo, di cui la giovane generazione rappresenta una parte produttiva molto attiva. Il Berlin Design Dome è stato concepito proprio per questa occasione. Si tratta di

una cupola a forma di geode che rappresenta uno dei simboli che maggiormente si identificano con la città di Berlino: la torre della televisione. In questo caso, ci troviamo in presenza di un'architettura mobile, smontabile rapidamente, che occupa una superficie di 150 metri quadrati e al cui interno saranno esposti i prodotti progettati dai giovani designer berlinesi. Una selezione di mobili, lampadari e accessori, tutti destinati all'interior decoration. La mostra è organizzata in forma di itinerario e anche la cupola dovrebbe seguire le future manifestazioni creative berlinesi nei loro spostamenti. La presentazione di Milano è pertanto la prima tappa di un circuito che porterà questa stessa mostra anche a Berlino, in occasione del prossimo Design-mai-festival. (François Burkhardt)



7